

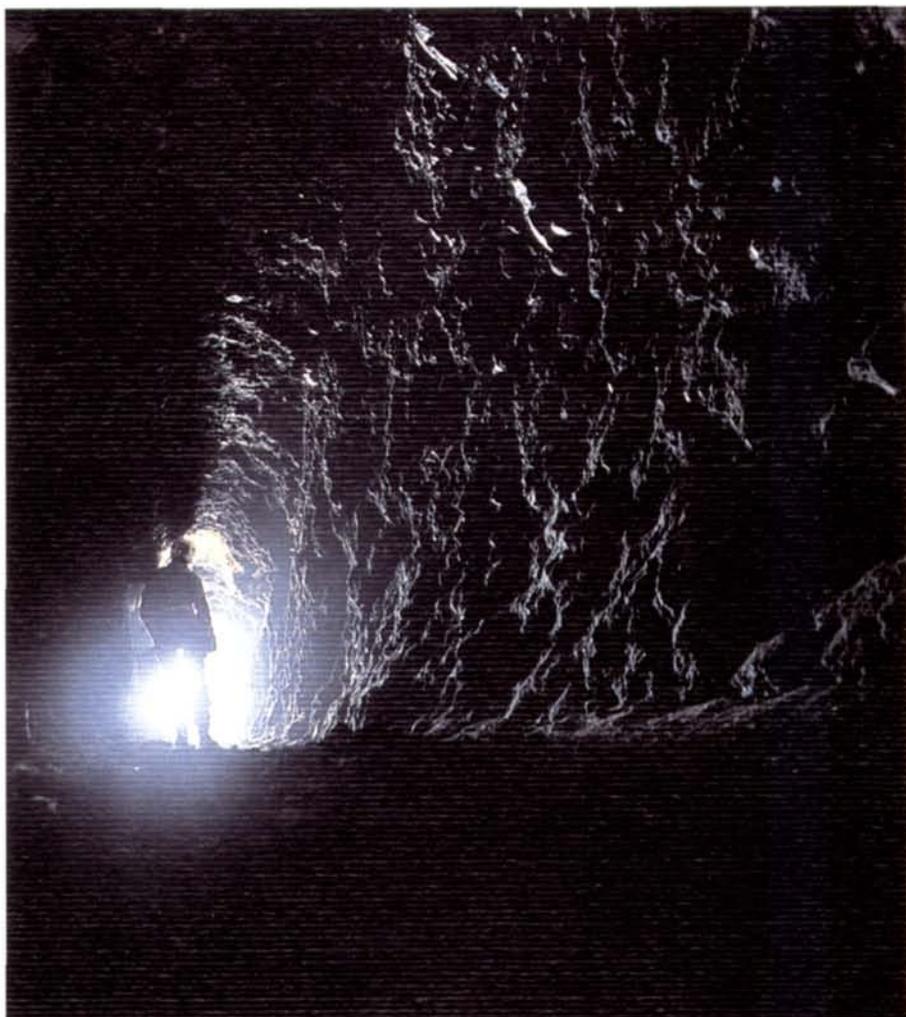


SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA

COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



1999

2

SARDEGNA: cavità artificiali
SARDEGNA: il pozzo di San Pancrazio
CAMPANIA: riscoperta di una cavità artificiale
LIGURIA: le cavità-rifugio della Valbormida
LAZIO: opere idrauliche in Aricca ed Albano
LAZIO: la grotta di San Silvestro

Erga  edizioni

Svernamento di serpenti all'interno di ipogei artificiali, nella provincia di Bologna (Emilia-Romagna)

Snakes' wintering inside the artificial caves of Bologna district (Italy)

Matteo Merini, Umberto Fusini



Tutto è nato quando si sono conosciuti un geologo appassionato di speleologia e un naturalista appassionato di rettili. L'idea di esplorare gallerie abbandonate, vecchie cave o buie condotte alla ricerca di rettili è stata dettata dall'ipotesi che negli ipogei naturali della Provincia di Bologna, un po' per le caratteristiche morfologiche, un po' per la presenza di fango, ben difficilmente si sarebbero trovati rettili svernanti.

Quelli artificiali invece ben si prestano a dare rifugio a piccoli mammiferi, a qualche anfibio e ai rettili. In una di queste gallerie è stato effettuato un importante ritrovamento di una popolazione di rettili (foto 1) durante il periodo di svernamento.

L'eccezionalità dell'evento è dettata da due principali motivi: la possibilità da parte nostra di poter documentare, sia con foto sia con un filmato, l'evento (sempre più rari sono i luoghi accessibili all'uomo dove si possono incontrare queste popolazioni di serpenti) e la particolarità della popolazione. Questa, infatti, era formata da serpenti della stessa specie, situazione abbastanza rara da ritrovare in quanto, in fase di svernamento (i serpenti non hanno un letargo vero e proprio ma durante il periodo invernale si "assopiscono" per risparmiare energie, in quanto è più difficile procacciarsi il cibo), tendono ad associarsi in varie specie e generi.

La colonia era formata da una trentina di "biacchi", serpenti della famiglia dei Colubridi conosciuti localmente anche con il nome di "saettoni" o "frustoni".

Come si può notare dalla foto 3, il biacco ha la testa nera con sottili strisce verdi e gialle, mentre il corpo è di colore giallo-verde nella

specie tradizionale e di colore nero nel fenotipo Carbonarius.

Di temperamento vivacissimo, il biacco è facilmente irritabile, infatti durante la documentazione fotografica un esemplare adulto lungo quasi due metri (massima dimensione di questo Colubride) ci ha subito sferrato un attacco. Il morso del biacco non è velenoso, come del resto quello di tutti gli altri serpenti italiani esclusi i viperidi.

Come si può notare dalla foto 2 la popolazione è situata sopra un grosso tubo di scarico asciutto, sotto il quale è presente dell'acqua, essenziale a mantenere umido l'ambiente e ad evitare il disidrataimento dei Colubridi.

Dispiace per gli appassionati e per gli aman-

Foto 1 - La popolazione di rettili (foto U. Fusini).





Foto 2 - (foto W. Vivarelli).

ti della natura non poter dire esattamente dove è stato effettuato questo importante ritrovamento, ma per evitare che questi splendidi animali vengano presi per scopi di lucro, crediamo sia meglio mantenere questo piccolo segreto.

Il Coluber viridiflavus (Lacépède, 1789) è un serpente diurno, ma nei periodi molto caldi anche crepuscolare, agile e veloce, frequenta ambienti asciutti e ben soleggiati. Si rinviene sia nei campi che nelle zone abitate di campagna, come pure nei giardini di insediamenti residenziali. Terricolo ma abile arrampicatore, a volte lo si rinviene su vecchi tronchi ben soleggiati, a termoregolarsi. Se si cerca di catturarlo non esita a scagliarsi contro l'aggressore con sibili e morsi anche dolorosi; benché non sia velenoso, occorre al caso agire con molta attenzione. Caccia a vista e si nutre in prevalenza di sauri che sono le sue prede abituali, dato il periodo di attività, ma anche di piccoli mammiferi, altri serpenti della sua stessa specie, così come di vipere Vipera aspis (documentazioni fotografiche note di diversi casi). Gli accoppiamenti avvengono da aprile a giugno, la deposizione delle uova (5-18) in luglio, e i neonati (20-25 cm) escono tra agosto e settembre.

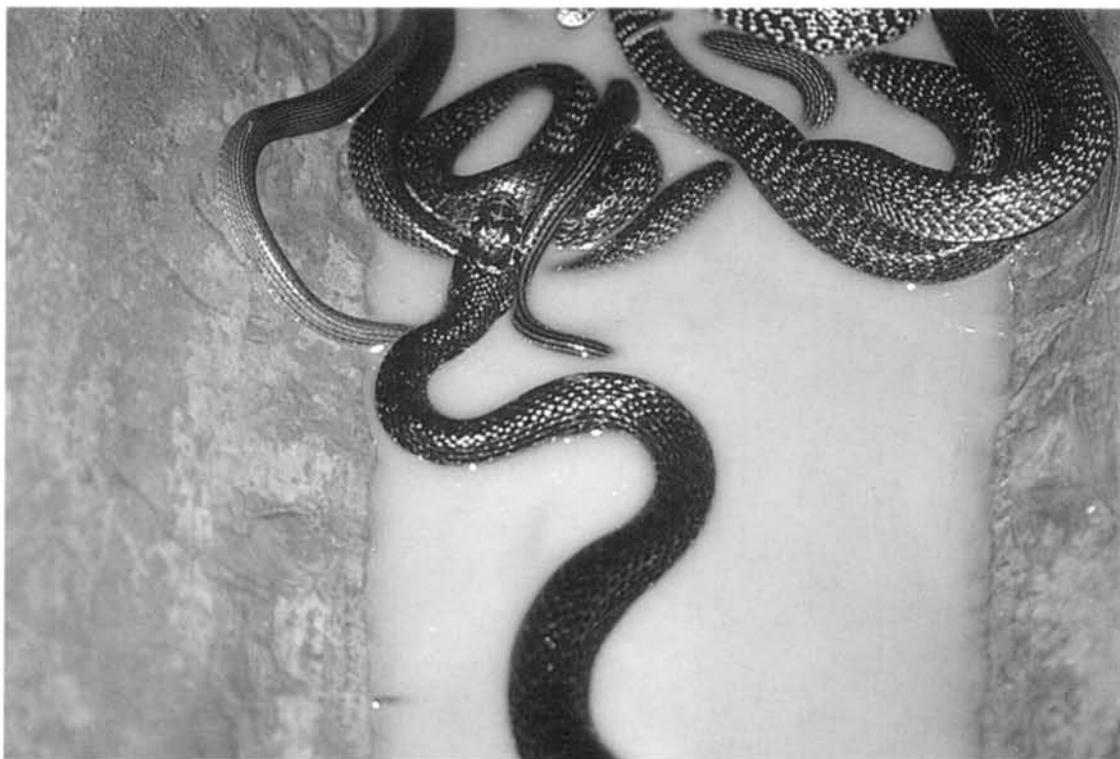


Foto 3 - (foto U. Fusini)